



# il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## FACCIAMOLA BELLA!

Su altra pubblicazione esprimemmo molto tempo fa il nostro compiacimento perché Cava era stata la prima città del Mezzogiorno che, per la intraprendenza e l'amore al tetto familiare dei suoi cittadini, e-rasi rimessa dai danni inferti dalla guerra ai fabbricati privati; oggi, purtroppo, a tanto tempo di distanza dobbiamo invece manifestare il nostro rammarico, perché l'opera di ricostruzione dei privati si è fermata alle necessità immediate, ed i proprietari dei fabbricati mostrano la più rittorta resistenza ad eseguire quei lavori che sono indispensabili a ridare decoro e bellezza all'ambiente cittadino.

Quasi tutti i palazzi lungo il Corso hanno le facciate sporche, se non addirittura scalinate in maniera che ratrasta. Molti porticati continuano a mancare della intelaiatura ai soffitti, le travi più luride fanno

mostra indecente di sé, e quasi dappertutto si nota un'incuria che sa di menefreghismo.

Alcuni negozi hanno preso finalmente la lodevole iniziativa di rimettere a nuovo le mostre esterne e le tabelle, ma i commercianti non si sono accorti che la veste nuova al negozio ha acuito di più il contrasto tra la eleganza delle mostre e la indecenza delle pareti laterali; eppure tra le decine di migliaia di lire spese per rimodernare le mostre non avrebbero dovuto fare impressione le poche centinaia di lire che si sarebbero spese per intintare magari a calce le pareti del portico antistante ad ogni negozio rinnovato.

Quello però che maggiormente non riusciamo a comprendere è come mai l'ordinanza emanata dal Comune il 15 dicembre 46 per imporre ai proprietari dei fabbricati lungo il Corso di riattarle ed attintarne

le facciate non si sia eseguita, e a tutt'oggi non si sia trovato la dovuta energia per farla rispettare.

Non ce ne vogliano i concittadini proprietari, per questi nostri rilievi!

Non ce ne vogliano, e, per convincersi essi per primi della necessità di ri-ulire con tutta urgenza la città, si soffermino un po' a guardare lungo il Corso il triste spettacolo che offre all'occhio specialmente del forestiero questa nostra Cava, che prima dell'emergenza era un gioiello di bellezza e di pulizia, era il nost o orgoglio ed il nostro vanto.

Non ce ne vogliano, e persino che noi non siamo sospinti da animosità verso chicchessia, ma ci muove unicamente l'amore per la nostra città, della quale siamo fieri di essere figli, perchè riteniamo che nella scala degli affetti dopo quello per la famiglia venga quello per la città nativa; e come ogni figlio vuol vedere bella la propria mamma, ogni cittadino vuol vedere bella la propria città.

DOMENICO APICELLA

## L'AFFARE DEI CONTATORI D'ACQUA

Non avremmo voluto nè dovuto rispondere alle facezie di quel tale signor Castellucci che non invitato, nè da noi conosciuto, è intervenuto in una questione che non lo riguarda. Ma poichè il signor Castellucci ha finito col... commuoverci con la sua premessa e le conclusioni del suo scritto apparso sul «Castello» di sabato scorso, così diciamo anche a lui una parola, sperando che essa valga a trarlo alla convinzione che non è lecito raccontar frottole per smentire una verità inoppugnabile, così come non è da furbi il dire delle fandonie senza tema di essere poi smentiti.

E cominciamo subito col dire al signor Castellucci che nei nostri articoli relativi alla faccenda dei contatori mai abbiamo fatto il più lontano cenno a ditte fornitrici o produttrici, per modo che è veramente puerile il pretesto di giustificare la sua ingerenza con la preoccupazione di vedere screditato il nome della sua rappresentata.

E passando alle «precisioni chiarificatrici» del sig. Castellucci ci duole proprio dovergli arrecar dispiacere affermando che:

1. Non è vero che il grossista locale che ha stipulato il contratto del Comune, aveva la disponibilità dei contatori per «precedente ordinativo», in quanto tali contatori furono dai medesimi acquistati soltanto dopo che ebbe ricevuto l'invito alla licitazione, così come non è vero che il grossista ha potuto praticare un prezzo minore di quello quotato dai fabbricanti, in quanto oggi, diciamo oggi, si possono acqui-

stare i contatori, proprio dai fabbricanti, con molte centinaia e centinaia di lire al disotto del prezzo fatto al Comune di Cava. D'altra parte resta sempre molto sintomatico il fatto che il Comune per una fornitura così importante abbia trovato migliori le offerte del grossista e non quelle dei fabbricanti.

2. Non è vero che tra Marzo e Giugno 1947 vi sono stati riconoscimenti ufficiali di aumenti sui prezzi dei prodotti dell'industria meccanica fino al 63%, in quanto l'elemento che maggiormente incide oggi sul costo dei prodotti industriali in genere è l'aumento sulla contingenza agli operai, che in quel periodo ha raggiunto sì e no il 12-15%, sui costi di produzione, e tenuto presente il conseguente aumento sui costi delle materie prime e di quelle lavorate, possiamo giungere ad un aumento complessivo del 25 e sia pure del 30%, che ad ogni modo è molto distante dal 63%, che ad ogni costo ci si vuol fare digerire.

3. Non è sennò quindi l'asserito del signor Castellucci che se riconoscemmo più o meno l'aumento del 15-20% sulla spesa di riparazione dei contatori appaltata poco tempo prima dell'acquisto di quelli nuovi, non avrem dovuto sorprenderci di fronte all'aumento del 63%, perchè secondo il sig. Castellucci dovremmo essere convinti che i costi di produzione in genere vanno aumentando in ragione del 20% al mese, il che non è e che noi escludiamo nel modo più categorico.

4. Secondo il sig. Castellucci,

se il Comune avesse indetto la gara, come per legge e per norma, questa sarebbe andata deserta.

Come fa il sig. Castellucci ad affermare una cosa simile quando il prezzo base della gara corrispondeva esattamente a quello quotato in quell'epoca dalle ditte produttrici, che sulle offerte avanzate al Comune qualche tempo prima non avevano annunciata nessuna variazione? Mistero! Mistero forse che il sig. Castellucci potrebbe anche chiarire, ma che noi pensiamo non gli convenga fare.

5. Non è vero che «non corrisponde a realtà» la fornitura di contatori ad alcuni Comuni della nostra Provincia al prezzo di L. 2400. Abbiamo a disposizione di quanti vogliono rendersi conto della realtà, prove testimoniali e scritte.

6. E non è vero infine che l'ufficio tecnico comunale, che era perfettamente a giorno della situazione generale sui prezzi, fosse stato comunque chiamato a dare il suo necessario parere all'atto dell'acquisto, il che anche dimostreremo a suo tempo.

Tanto per mettere un'ultima volta i punti sugli i, anche se costretti da un tizio che non conosciamo, che non è un cittadino cavese e che non ha alcun diritto di ingerirsi in cose che non lo riguardano e che invece specificamente riguardano noi, soprattutto in forza di un mandato che il popolo cavese ci ha fiduciosamente conferito ed al quale non verremo certo meno in virtù delle presuntuose esortazioni del primo venuto.

Attilio Novelli

## IL TURISMO SI COMINCI A FARE SUL SERIO!

Inizio la sua audace vicenda questo foglio col porre in rilievo taluni problemi locali che più incidono sul complesso degli affannosi, incerti e sregolati tentativi di riassetto e di ricostruzione che caratterizzano questo fortunoso dopoguerra.

Si parlò tra l'altro del Turismo: e fu l'infaticabile Avv. Apicella a porre l'accento sugli aspetti più rilevanti di esso «e sui suoi notevoli riflessi sugli auspicati sviluppi dell'industria e commercio cavese».

Nulla più s'è detto in merito: nè gli organi responsabili han ritenuto d'informare l'opinione pubblica su ciò che essi intendevano di fare per risolvere una situazione men che rovinosa. E mentre assistiamo ammirati al fervore d'iniziativa (anche se talune solo allo stato programmatico) che dovunque autorità, enti e privati svolgono in questo campo per tentare di utilizzare, quando tutto ci difetta, almeno quello che la furia della guerra ci ha risparmiato e che non poteva sottrarci, Cava, che pur fu in un recente passato una delle più ricercate stazioni di soggiorno, oggi riposa torpida ed apatica in una letargica indifferenza.

Siamo nel fulcro della stagione estiva — quella che in ogni tempo vedeva le balze ridenti delle nostre valli pullulare di gioiose comitive di ospiti, incantati dalla bellezza del nostro cielo: tutta la vita cittadina si rianimava dopo la lunga sista invernale: e di conseguenza l'industria alberghiera ed il commercio fiorivano — e possiamo dire che ben poco di mutato vi è nel ritmo della vita cavese, nessun elemento nuovo e vivo essendosi inserito nel pigro e stanco cammino di un'economia che stenta, convulsa, a rinascere (o... a morire! Ne san qualche cosa gli albergatori locali...).

Sulla stampa regionale si è svolto or non è molto un interessante dibattito sull'orientamento dell'attività turistica nel Salernitano (Cava menzionata solo a titolo di gratificazione del suo brillante passato...) sulle relazioni interprovinciali, sulla funzione del Turismo nell'economia della nostra provincia, sugli sviluppi di tutto quanto questa riuscisse ad integrare e rinsanguare: al fine di inquadrare il riordinamento dell'industria turistica, sempre fiorente in Italia, nel vasto piano di ricostruzione nazionale. In numerosi convegni (ve n'è in vista uno provinciale in Agropoli) si sono dibattuti tutti i più vari problemi che attengono a questa materia. Ma i responsabili del Turismo della nostra città (taluno ha pure partecipato in veste ufficiale a

quei convegni, rendendosi interprete delle nostre esigenze, e riportandone solo belle e... fumose promesse), si sono bonvinamente adagiati in un'ingustificabile, sorda rilassatezza, tanto più rilevante quanto più stride col fervido rigoglio di attività in paesi vicini e lontani. E tanto più deprecabile in quanto si dimentica che sui cittadini gravano tributi ed imposizioni fiscali notevoli, proprio in grazia della decantata «Stazione di Cura e Soggiorno» che è la nostra città, e che condiziona il sussistere di un ente che che si dimostra incomprensibile parassita. Né valgono gratuite giustificazioni di risapute difficoltà o impreveduti ostacoli; si ha invece l'impressione che nella residua bardatura di quella che fu l'organizzazione turistica di Cava, si voglia trovare un comodo sgabello per soddisfazioni individuali. E dell'attività dell'ente mai nulla è stato reso noto, pur essendo tenuti a farlo, a norma di legge, i suoi amministratori!

Evidentemente ignorano costoro che recenti disposizioni legislative, intese a riorganizzare e potenziare questo ramo dell'economia nazionale, prevedono assistenza e contributi finanziari (anche se esigui in tanto dilagare di contribuzioni statali... sbafò) in favore degli enti turistici periferici: e che di tutta la sovrastruttura burocratica messa su nel ventennio per dar vita al Minculpro, i servizi per il turismo riordinati funzionano alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Né sanno i locali dirigenti dell'Azienda turistica che l'attività dell'ente rientra in novero di servizi pubblici che vanno svolti nell'interesse della collettività — popolo, e non in favore di clans e circoli che beneficiano in esclusività di ciò che è di tutti. E giova qui

ricordare che di tale natura essendo il turismo, esso cade nella sfera di attribuzioni di controllo del Consiglio Comunale, il massimo organo amministrativo locale, che ha il diritto ed il dovere d'invigilare sull'andamento di tutti i servizi pubblici che si svolgono nella sua circoscrizione. Diversamente non si giustificherebbe la presenza nel Consiglio dell'Ente di un suo rappresentante!

Nel recriminare poco vale quando urge la necessità dell'azione. Si ricordi da chi di dovere che il turismo non è burocrazia: è attività, fervore, disinteresse, spirito d'iniziativa, spirito d'organizzazione: ed i suoi organi non vanno ritenuti ufficio di collocamento per disoccupati. E che mentre decisamente ci si avvia a quel regime di autonomie locali cui bongré malgré, prima o poi, per le ineluttabili regole del gioco parlamentare, i nostri costituenti dovranno dare la loro fatale sanzione, è opportuno che chi ha la fortuna di disporre di un'organizzazione locale autonoma per lo sfruttamento di proprie inalienabili risorse, inizi a lavorare, sganciandosi da non sempre disinteressata dipendenza provinciali o regionali, affrettandosi ad impostare il lavoro per il futuro, quando sarà vano adoperarsi per distrarre i forestieri da ambienti meglio attrezzati e più provvidi.

S'incammina dunque a fare qualcosa sul serio! Che se tanto non intendono gli attuali responsabili della gestione dell'Eate turistico locale, per loro incapacità o insipienza, ricordino almeno che è sempre tempestivamente per essi il ricorso ad una buona ed indulgente regola di convenienza: si dimettano!

Saremmo ben lieti di vederli sostituiti da gente più alacre e fattiva.

Nunzio Luporini

## Uno scherzo fatale

Una raccapricciante disgrazia è stata quella che ha prodotto la morte straziante del ragazzo Santoriello Pietro di Alfonso di anni 12, stroncato in poche ore nell'aitante e bella sua fanciullezza. Il ragazzo era recato presso l'abitazione di Manzo Pasquale, agricoltore da Pregiato, per divertirsi a guardare come il figliuolo del Manzo, di anni 19, a nome Luigi, dava la caccia agli uccelli con un fucile ad avancarica.

Chissà per quale fatale destino a Luigi ad un tratto venne la infelice idea di puntare contro il Santoriello il fucile minacciando di sparare per scherzo, e chissà per quale fatale

destino, improvvisamente ed involontariamente da parte del Manzo, il colpo partì, lacerando miseramente il pacco intestinale del ragazzo, che dopo un paio di ore, essendo riuscito inutile ogni intervento della chirurgia, è deceduto.

Al dolore delle due famiglie la solidarietà del Castello.

## 8 METRI DI STOFFA A PERSONA

Come è stato annunciato saranno distribuiti nel corso di quest'anno otto metri di tessuti di cotone e di lana, a persona, quale risultato del programma tessile dell'UNRRA. Ne beneficeranno i più poveri.



# Attraverso la Città

## Le scritte sulle cassette postali.

Qualcuno non riesce proprio a comprendere perché una cittadina progredita come Cava debba dar prova di analfabetismo con quelle scritte sulle cassette postali. Eppure non mancano i buoni pittori.

## Cani, cani, delizia cittadina.

Gli inquilini di Palazzo Palumbo al n. 293 del nostro Corso non sanno a quale Santo rivolgersi più per la eliminazione dei numerosi cani che infestano il cortile del palazzo stesso nelle ore diurne e notturne. I malcapitati ci dicono che ve ne sono di tutte le razze, di tutti i colori, di tutte le stature per la delizia di chi abita nel palazzo.

L'accalappiacani naturalmente, molto naturalmente, dorme di notte, mentre non dormono gli inquilini di tale palazzo per spavento delle aggressioni e per il concerto degli abbaiaanti.

## ESAMI DI TAGLIO E CUCITO

Nella rinomata scuola professionale di taglio e cucito di Salerno regolarmente autorizzata con succursale a Cava, diretta dal valente prof. De Santis Nicola al palazzo Coppola, hanno avuto luogo gli esami di taglio e cucito, presieduti dal maestro e decano dei sarti cavesi Giovanni Carratù, con la assistenza del noto maestro Bove Alfonso di Nocera Inferiore.

I più lusinghieri elogi andarono alle sig.<sup>ne</sup> Anna Bove, Maria Pocucci e Giuseppina Pellegri per la presentazione di modelli autunnali di ultima creazione e per l'ottimo svolgimento pratico degli esami.

Un elogio vada anche ai dirigenti di questa scuola che concorre alla educazione morale e familiare delle giovinette trasformando le sue allieve in vere piccole artiste.

incontriamo nella Città della Cava. Questa abbondanza di legulei, rilevata con tratti ironici da Masuccio Salernitano, ci è testimoniata altresì dai registri delle deliberazioni municipali, dove i nomi dei deputati al Parlamento della Università Cavese sono quasi costantemente accompagnati, oltre che dall'appellativo di *Magnifico* dalla qualifica di notaio. Sono essi infatti che stipulano contratti di compravendita di drappi, tessuti ecc. che rogano tra privati signori e imprenditori o *magistri in arte fabricae*, commissioni di opere murarie di piccola e grande importanza. Tra questi notai innumerevoli, emergono, sovrannumero al generale naufragio, alcuni nomi che troviamo frequentemente nei «Documenti per la Storia», per le Arti e le Industrie delle Province Napoletane» del Filangieri, siccome quelli che il Filangieri e il Senatore ebbero modo di studiare nell'Archivio Notarile di Salerno. Poiché qui ci cade in acconcio diamo quei nomi che più frequentemente s'incontrano nei volumi V e VI dell'opera importante, nei volumi che, nell'economia generale del lavoro, hanno un valore quasi a sé, in quanto costituiscono un vero e proprio «Indice degli artefici», che operarono tra noi. Essi sono: Iovane Bernardino, Mangrella Ettore, Mangrella Simonetto, Monica Ferrante, Parise Giovanni Filippo, Troise Pietro Paolo e Matteo, De Adinolfo Antonio Michele, Alfieri Antonino Costa Giovangiaco, Davide Giovan Camillo e Giovan Federico, Iovane Giovan Berardino, Davide Tolomeo, De Luis Nicola Francesco, Iovane Giovan Gentile, Mangrella Liberato, De Monica Berardino, De Monica Dionisio senior e junior, Parisi Giovan Antonio, De Rosa Sallustio, Paziente Alfieri ed altri che, con maggior frequenza, stipularono o rogarono sulla piazza di Cava.

Emilio Risi



## CONTRASTO

Come son buffi gli alberi, stasera: mi sembrano pupazzi infagottati; e quella nuvoletta passeggera mi sembra un mostro con i fianchi alati.

Da dietro a quella collinetta nera fa capolino, coi raggi inargentati, ammiccando procace, la sincera vaga compagna dell'innamorato.

Stasera tutto m'apparisce strano, tutto m'invita a ridere e a cantare, mentre un forte volere sovrumano mi spinge a lungamente meditare.

E, col capo appoggiato su la mano, rider non so, né posso lagrimare!

ERNESTO CODA

## Un aforismo

Guai a colui che in tenera età si finge la donna come una santa: minaccia di restar vedovo volentieri per tutta la vita!

D'APICE

## Gita per le due costiere

L'Unione Sportiva Cavese organizza per il 31 Agosto un giro delle costiere Amalfitane e Sorrentina in autoturismo. Partenza ore 7; ritorno ore 21 circa.

Prenotazioni presso Renato di Marino.

Costo del biglietto L. 700.

## Culla

I coniugi Olea e Ing. Claudio Accarino hanno battezzato la loro secondogenita dandole il nome di Marinella. Auguri.

## Nozze

Il concittadino Rag. Claudio di Mauro del Cav. Carmine ha sposato la distinta signorina Gaetanina Riccardi.

Ha celebrato le nozze il Rev. mo Can. De Filippis. Agli sposi è pervenuta la benedizione del Pontefice. Molti telegrammi, molti regali, molti fiori.

Alla cerimonia era presente anche il padre della sposa, il quale, venuto appositamente dall'America con un viaggio di 24 ore in aereo, ha avuto, nel rivolgere parola di affetto agli sposi, ammirevoli espressioni d'amore per la nostra Patria.

Agli sposi felici anche i nostri auguri.

## SCHERMAGLIA

Tu vuoi che io ti dimentichi. E perché negarti un così piccolo favore?

Dovrei essere ingrato, visto che mi prodighi di un tuo amore.

Ma dal tuo canto, mi dovresti usare un'altra cortesia: ridirmi come ti chiami, perché non so ricordare più (guarda il caso) quel tuo dolce nome.

G. B.

# CRONISTORIA CAVESE

## VII - La prodigiosa attività notarile innestata alle grandi fortune del Commercio Cavese

Due sono le attività più notevoli dei cittadini cavesi nell'epoca del Rinascimento e tutte e due testimoniano dello spirito di genialità e di praticità insieme di questo antico popolo cresciuto all'ombra, prima, della *Curtis Regia* longobarda di Salerno, del monastero benedettino cavese poi.

Come i longobardi Salernitani avevano fortemente improntato di sé l'agro della distrutta Marcina lasciando tracce indelebili nel costume, nelle consuetudini, nella vita in generale, secondo si desume dagli statuti dotali pubblicati dall'Abigente i quali ebbero voga fino al '600, ed anche dalla tenace, resistente tradizione della caccia

ai colombi, ludo venatorio peculiare di Cava, così gli abati cavensi, innestando sullo spirito germanico quello cristiano, ritrovarono le origini romane e sospinsero sulle vie del progresso e della ricchezza i primitivi nuclei rurali, che vennero così a irradiarsi di luce benedettina, che fu luce di civiltà.

I poteri feudali dell'abate, succeduti a quelli dei principi longobardi salernitani, in forza delle donazioni che questi fecero a quelli, ed esercitati con mezza difforme dalle abitudini belligere dei donatori, trovarono integrazioni nella facoltà loro concessa di ordinare i notai, donde i gran numero di notai che, dal Rinascimento in poi

ai colombi, ludo venatorio peculiare di Cava, così gli abati cavensi, innestando sullo spirito germanico quello cristiano, ritrovarono le origini romane e sospinsero sulle vie del progresso e della ricchezza i primitivi nuclei rurali, che vennero così a irradiarsi di luce benedettina, che fu luce di civiltà.

Emilio Risi

## LETTERA AL CASTELLO

# OCCHIO ALLA PERIFERIA

Signori Direttori, mi scuseranno se disturbo continuamente, ma soltanto attraverso il loro giornale, posso far conoscere alla cittadinanza cavese le deficienze che si notano nella nostra città. Per la qualcosa, prego vivamente voler inserire nel loro giornale ciò che dirò appresso, nella sua parte integrale.

Alcuni giorni or sono fu fatta contravvenzione a tutti i condomini dello stabile contrassegnato col n. 3 di Piazza Vittorio Emanuele II perché sprovvisto in parte di grondaie. Fin qui tutto bene! ma gli amministratori della cosa pubblica s'avvedono delle infrazioni all'igiene pubblica, e cioè, che i ruderi di fronte al suddetto stabile sono diventati vere e proprie latrine non solo per i cani, ma anche per gli uomini; che innumerevoli coppie sostano nelle adiacenze provocando lo scandalo e l'oltraggio al pudore? che la via è sempre oscura perché il globo della luce stradale esistente in tempi remoti non fu mai rimpiazzato come in altri luoghi? che la strada versa in cattive condizioni, e tutto questo perché nessuno si è mai interessato acciocché la suddetta piazza diventi praticabile? Come si è pensato a costruire nuove strade, delle quali se ne poteva

fare almeno, come si stanno pavimentando tratti di strade meno praticate, perché non aggiustare anche superficialmente la detta piazza, che fa da collegamento con l'importante arteria di Via Balzico e la non meno importa piazza Roma? Le autorità comunali dimostrano abbastanza chiaramente di interessarsi soltanto alla parte della città più sottoposta agli occhi dei cittadini, mentre non

si curano di ciò che è nascosto, come fanno coloro che credono che un vestito decente ha ti a nascondere la sporcizia del corpo. E' tempo che si provveda tempestivamente a riparare molte mancanze e dimostrare così alla cittadinanza cavese di fare del bene alla nostra cittadina. Nella speranza che questa invocazione verrà udita da chi di competenza, saluto distintamente.

Renato Di Marino

## Lettera al Castello e al Sindaco

# VIA ROSARIO SENATORE

I concittadini Pasquale Olivieri, Bartolino Salsano, Bruno del Bue, Senatore Damiano, Sorrentino Vincenzo, Falcone Pasquale, Piccinillo Raffaele, Novelli Anna, Luciano Domenico, Di Mauro Antonio, Senatore Gaetano, Rosa D'Amico e Sabatino Vincenzo, hanno anche a nome degli altri abitanti di via R. Senatore, con raccomandata n. 1691 del 20-8-47, inviato al Sindaco di Cava ed al Castello una lettera nella quale chiedono perché l'Ufficio Tecnico Comunale non interviene a sistemare un poco detta strada.

Dicono che l'ultima saracinesca della fogna in via R. Se-

natore si trova all'altezza del n. 34 e che per il resto fino al n. 44, materie fecali, acqua piovana ed acque di rifiuto si raggruppano in una piccola cunetta quasi a fior di terra, e vanno a convogliarsi nella fogna principale di fronte al n. 34, minacciando l'incolumità personale ed igienica degli abitanti; come già si verificò nell'Ottobre scorso, in cui si dovette chiedere soccorso, ai Vigili del Fuoco di Salerno.

Dicono inoltre che il pericolo di inondazione si aggrava ora che i lavori della nuova strada della Badia sono stati iniziati perché da detta strada defluiscono ancora altre acque e

detriti; sicché se l'ultima volta fu necessario chiamare i pompieri a prossima volta si dovrà chiamare il Genio zappatori.

E come se ciò non bastasse, la Ditta appaltatrice dei lavori ha disseminato per la zona pietre di grosso calibro, terriccio, sabbia, e quant'altro si può immaginare che impedisca il transito. In caso di alluvione tutto questo materiale farà da diga con le ovvie conseguenze.

Si augurano quindi che il loro reclamo sia preso immediatamente in considerazione e che sia disposto tecnicamente ed igienicamente nell'interesse comune.

Vittorio Casillo

# Cronachetta nera cittadina

■ I soliti ignoti hanno compiuta la consueta «visita» a Chinet Maria, all'Ospedale Civile, a Senatore Filippo, alle Ditte Pisapia e Rondinella, ad Attanasio Raffaele, a Ferro Antonio, a Senatore Gennaro, a Rufino Maria.

Risultato: bottino discreto.

■ «Buh, buh!» ha fatto un grosso cane randagio contro Iovane Elisa fu Guglielmo e poi l'ha masticata. La poveretta ne avrà per parecchio.

■ E' veramente una donnetta

energica Vitale Antonietta fu Giovanni. Ha cagionato lesioni aggravate a Senatore Alfonsino. E poi lo chiamano il sesso debole!

■ Questa è bella! E' veramente bella! I soliti «ignoti» per aver abbandonato lungo la strada due sacchi pieni di grano debbono rispondere di reato anonario. Chi li incontra è pregato di farlo sapere a chi di ragione.

■ Come l'altra volta «Bum», ha fatto un grosso fucile scoppiando fra le mani di Avagliano Silvio di Francesco.

Lo sfortunato cacciatore ha riportato lesioni.

■ Per reato anonario hanno fatto conoscenza della Giustizia Curcio Ciro di Luigi, Gargiulo Salvatore fu Francesco e Fabiano Raffaele.

■ Papalino Costantino di Al-

Siamo costretti a riportare il prezzo di ogni copia alle originarie L. 12 perché la speranza di integrare il costo di produzione con contributi volon ari c'è venuta meno, e nel frattempo sono aumentati i costi di tutte le pubblicazioni. Siamo perciò certi che nessuno ce ne vorrà se creiamo di nuovo il piccolo fastidio della moneta spicciola, che ci induce allora ad arrotondare in meno la cifra.

fonso trafficando tabacco è rimasto con le mani nel sacco. ■ Adinolfi Attilio fu Alfonso Gritti Alberto di Riccardo e Greco Giovanni di Vincenzo da tempo arrecavano eccessiva molestia a Masullo Vincenzo per cui quest'ultimo messo alle strette ha scritto «una lettera» al Pretore, che si va interessando della cosa per vederla chiaro.

**CULLA** - La casa dei coniugi dott. Franco Cataldo, funzionario del Registro in Nocera Inferiore, e prof. Gemma Sergio, è stata allestita da una florida bimba che si chiamerà Maria Anita, in omaggio all'ava paterna. Ai genitori e alla neonata auguri di ogni bene.

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

## RADIO SENATORE

Via Balzico N. 7

## Ricordate!

La Ditta **ANTONIO****TRAPANESE** Corso Roma n. 252

offre sempre tessuti di novità a prezzi imbattibili con facilitazioni nei pagamenti.

## CIGNO

Lisciva superiore da bucato

Preferitela - Confrontatela

Prodotto dell'Elettrochim. Salernitana

Rappresentanze e Depositi

Rag. FRANCO INFRANZI

Studio Commerciale - Via Roma, 337

## Estrazioni del Lotto

del 23 Agosto 1947

Bari	22	52	32	65	64
Cagliari	82	13	44	5	42
Firenze	61	84	28	29	31
Genova	59	62	77	28	24
Milano	47	50	4	13	20
Napoli	52	51	40	81	44
Palermo	27	58	73	52	31
Roma	35	41	61	18	31
Torino	51	73	26	1	18
Venezia	41	73	84	26	55

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda

Cava dei Tirreni - Tel. 46